

Cooperatori Liguorini

Capitello: *Zelatrice Filomena Masi* - Pasqualina Maurantonio, Filomena Masi, Coniugi Falcone, Antonietta Milo, Rosalia Orrico, Luigina Giffoni, Innocenzo Rotondano, Rocco Avagliano, Rosa Falconi — *Defunti:* Giuseppe Masi, Elisabetta Masi, Carmela Marrese, Angela Arcieri, Luigia De Simone, Benedetto Sasso, Antonio Pecorelli, Andrea Balbi, Angelina Cariello, Vito Antonio Materese, Francesco Secupitta, Concetta Celli, Fortunato Falconi, Antonio Guerriero, Salvatore Avagliano, Angelo D'Andrea, Rosaria D'Angelo, Maria D'Angelo.

Capitello: *Zelatore P. Torre* - Maria Giuseppina Fucci, Pasquale Bevilacqua, Maria Adelaide Rossi — *Defunti:* Angelo Antonio Bevilacqua, Nicola Pellecchia, Alfonso Granozio, Olmina Granozio, Vincenzo Perrazzo.

Castelvetro Valfortore: *Zelatore P. Mario Gagliardo* - Ciro Titomanlio, Luisa Titomanlio, Maria Nicola Civelta, Antonio Ianni, Nicola Antonio Ianni, Nicola Ianni, Salvatore Ianni, Pasquale Ianni, Mario Ianni, Giovanni Ianni, Maria Ianni, Salvatore Bibbò, Addolorata Bibbò, Maria Paola Bibbò, Antonio Bibbò, Pasquale Bibbò, Tito Bibbò, Grazia Ianni, Addolorata Buontempo, Felicia Finelli, Antonio Buontempo, Nicola Buontempo, Leonilda Vinciguerra, Nicolina Crösta, Giosina Bibbò, Antonino Iaroni.

Girolamo Cardillo, Clotilde Gigli, Vincenzo De Vita, Chiara De Vita, Giuseppina De Vita, Antonietta De Vita, Properzio De Vita, Nicola De Vita, Girolama De Vita, Teresa De Vita, Rosa Iarossi, Angelina Iarossi, Domenico Lombardi, Pietrantonio Salvatore, Rosario Lupo, Pasquarella Paraggio, Giovanni Vinciguerra, Nicola Leone, Lucia Tambascia, Immacolata Farinese, Incoronata Peluto, Anime purganti, Maria Nicola Forte, Rosa Iarossi, Nicola Lombardi, Maria Nicola Finelli, Carmela Colella, Properzio e Lorenzina De Vita.

Nicola Domenico Bibbò, Agostino Palumbo, Paola Antonelli, Maria Nicola Finelli, Teresa Colella, Caterina Iarossi, Lucia Nucci, Diletta Finelli, Nicola Luciano, Felice Giantomasi, Maria Nicola Forte, Gelsomina Ruberto, Maria Grazia Gagliardi.

Vittoria Crivelli, Modestina Crivelli, Tommasina Crivelli, Lucia Crivelli — *Defunti:* Tommaso Crivelli, Vittoria Crivelli, Giuseppe Crivelli, Pasquale Crivelli, Nicola Crivelli, Salvatore Crivelli, Antonio Crivelli, Giuseppina Crivelli, Candida Crivelli, Modestina Crivelli, M. Grazia Crivelli, Angela Maria Crivelli, M. Giovanna Patuto, Nicola Patuto, Michele Antonelli, Angela M. Basilone, Pasquale Tambascia.

Gelsomina Callifano, Gaetano Civale, Annina Barone, Alfonso Marrazzo, Raffaele Marrazzo, Francesco Quaranta, Fortunato Er, Antonio Raggese, Anna Barone, Emilia Veneziano, Giuseppina D'Andria, Maria Avigliano, Anna Nola, Giulio Di Nola, Teresina Russo.

Conto Corrente Postale « S. ALFONSO » 619162

MAGGIO

S. ALFONSO

1950

Anno Santo

Anno Mariano



Rivista Mensile di Apostolato Alfonsia

PAGANI (Salerno)

SPEDIZ. IN ABBONAMENTO POSTALE
GRUPPO III

SOMMARIO

<i>Spes nostra, salve!</i>	pag. 65
<i>Anno Santo</i>	> 69
<i>Intervento soprannaturale</i>	> 71
<i>La parola eterna</i>	> 72
<i>Alcuni proponimenti di S. Alfonso</i>	> 73
<i>In famiglia</i>	> 75
<i>Le nostre Missioni</i>	> 78

Offerta Sostenitrice (L. 300)

Dott. Giuseppe Ruocco, Colomba De Vivo, Francesco Pecoraro, PP. Redentoristi di Modena, Sr. Elisabetta, Raffaella Granita, Matilde Califano, Suore Prez. Sangue di Roma, Mosè Mascolo, Angelina Clemente, Wladimiro Abbate, Teresa Lanzaro, Sr. Micheline Lops, Marolla Pellicciari, Giuseppe Santoro, Alfonso Casaburi, Osea Fioretti, Antonietta Pascarella, Ing. Alfonso Gabano, Anna Perrotti, Gaetano Cianci, Francesco Sammartino in Fimiani, Elisa Iadevaia, Anna Ferraioli, Mons. Giov. Senerchia, Giovanni Calabrese, Rina Salzano, Gerardo D'Andria, Elda Miele, Umberto Acceto, Domenico Ferraioli, Parr. Nicola Santarpià, Giuseppe Damiano, Girolamo Macchiarelli, Albina Colla, Francesco Taurisano, Gennaro De Rosa, Francesco Romano, Rev. Ippolito Gaetano, Giuseppe Capone, Trofimenà Ruocco, Prisco Parlato, Giuseppe Calabrese, Aniello Cascone.

Offerta Ordinaria (L. 200)

Filomena Pisapia Catania, Saverio Vitale, Ines Francese, Sr. Sabina Moccia, Vincenzina Di Gennaro, Felice Atipaldi, Sorelle Calabrese, Eugenia Mascia, Donatina Cillo, Sipontina Picheo, Gerardo Cascone, Alfonsina Manno, Angelina Rumolo, Nobile Carmelina, Vincenzo Testa, Filippo Macchiarelli, Letizia Sanseverino, Concettina Doria, Emma Gallo, Andrea La Pietra, Angelina Ferraioli, Luigi De Sanctis, Lucia Pisconti.

Direttore Responsabile: P. Leonardo M. Di Chio C. SS. R.

Se ne permette la stampa: P. Giuseppe Tessa, Sup. Prov. C. SS. R.

Imprimatur: Nuc. Pagan. die 2. III. 1950 + Theodoricus De Angelis

Casa Editrice S. Alfonso di E. Donini & Figli - Paganì

AUTORIZZATA LA STAMPA CON DECRETO N. 29 DEL 12 LUGLIO 1949

Spes nostra, salve!



Come conclusa in un pudico ritegno, quasi schiva di esibirsi più che tanto a sguardi indiscreti, la Tutta Pura affiora da un ovale a linee fastose, specifico prodotto dell'imperante moda spagnolesca.

Il volto di Lei è squisitamente femineo. Rade le sopracciglia, due righe sottili le non folte palpebre, esse velano le due pupille, di cui invano ahimè! si tenta sorprendere i guizzi brillanti. La bocca tonda, elegantissima, soprastante ad un mento di non minore eleganza, si disserra ad un sorriso sfuggente, quasi inafferrabile. La fronte non vasta, ma ben armonizzata, si va incastonando come in doppio velo, nella spessa chioma, che la si ricostruisce in colore di oro fulvo e dalla benda o scialle spiovente sul dorso a pieghe fitte ed avviluppante l'intera persona. Quel-



la fronte augusta riceve i suoi lampeggianti fulgori da una aureola di luce, che ampliatà da una ghirlanda di dodici stelle, fa al quadro da sfondo stupendo.

Alla base netta come lama di luce, sta la scritta « **Spes nostra, salve** ».

Io lo giuro: è contemplando ad instancabili riprese questa fi-

gura che S. Alfonso abbia fatto eromper meno dalla ricca fantasia, che dal cuore rigonfio e traboccante di tenerezza quella lirica:

*« O bella mia speranza, Tu sei la vita mia,
dolce Amor mio, Maria, la pace mia sei Tu ».*

Canto di angelo più che di creatura viaggiatrice in terra, oscura valle di pianto, versi ineguagliabili per impeto d'affetto, di una fluidità musicale, rare volte raggiunta dall'arte, e sublime più che ode per potenza di concetti e per finezza e fedeltà di ritrazione psicologica.

Il tema trova a sua volta un magnifico sviluppo dottrinario nel suo libro **« Le Glorie di Maria »**.

La minuscola, ma esauriente *enciclopedia* mariana, olezza come un campo di spighe pingui e biondeggianti per la bontà e freschezza dei pensieri, e dischiude all'incantato lettore come un firmamento estivo in scintillanti costellazioni tutti i privilegi, le grandezze, le amabilità, le *« Glorie »* insomma della bella Signora.

Tocchiamo un po' le influenze materne di Maria nella vita intima di Alfonso, vanto e campione della Redenzione divina.

Il fattore: *Maria*, nella santificazione di Alfonso è di massimo rilievo, di categorica urgenza, motivo da cui assolutamente ci è vietato prescindere. Spento questo Astro fulgido nell'orizzonte del Liguori, si ripiomba nel buio dell'enigmatico, dell'incomprensibile.

La vita del gran Titano s'inzaffira, si soffonde per rendersi più cara e vicina a noi, del sorriso di Maria, come di una luce giocondatrice. E' proprio il caso di ripetere col famoso detto di S. Bernardo: *« Tolle hoc corpus solare, ubi dies? quid nisi chaos? »*

Udiamo in conferma l'accento soave ed effusivo di Alfonso medesimo, in un colloquio a tu per tu con Maria: *« A Voi mi rivolgo, o mia dolcissima Signora e Madre mia Maria: voi ben sapete che dopo Gesù io in Voi ho posto tutta la speranza della mia eterna salute; poichè tutto il mio bene, la mia conversione, la mia vocazione a lasciare il mondo, e quante altre grazie ho ricevute da Dio, tutte le riconosco donatemi per vostro mezzo »* (cfr. *Le Glorie di Maria - Supplica introduttiva*).

Avete inteso? Lo dice Lui, alla Interlocutrice suprema *« Tutto il mio bene »*. L'espressione è sintetica e forte, e non è un epifenomeno dettato in un'onda di saliente entusiasmo. E' la verità nuda, è la realtà confessata con semplicità, perchè effettivamente vissuta, e perciò resta una testimonianza irrefragabile quanto commovente.

Le tappe principali della vita longeva di Alfonso, quelle cioè che segnano svolte storiche veggono delinearci come polare stella

di orientamento *« sidus vadens ante solem »*, la raggianti figura di Maria. Madre e Regina. Precisamente in doppia funzione materna e sovrana.

Madre che si curva amorosa sul docile spirito di Lui, figlio della predilezione *« Ecce filius tuus »* e di Regina, che domina e coordina gli eventi a proprio talento pur di fargli raggiungere la meta preintesa.

Maria presiede allo sboccio della vita di Alfonso con porlo sotto l'ala protettrice di un suo distinto devoto: S. Idelfonso e con esplicito richiamo del proprio benedetto nome. Al battesimo l'Infante primogenito di casa Liguori si chiama: *Alfonso Maria*.

L'adolescenza di Lui si svolge come quella di un fiorellino in serra, sotto la vigilanza di D. Anna Cavalieri, che par faccia piuttosto da tutrice, e da balia in rappresentanza e per mandato di una Madre più vera e più alta... Ricordate l'episodio della passeggiata festiva nella villa *« Riccia »*.

E nella gioventù aristocratica dell'illustre rampollo Liguori, chi fuga le tenebre delle occasioni pericolose, chi smonta i piani mondani per una meditata missione più eccellente?... Maria...

Quale l'epilogo dello scacco forense, subito da Alfonso? Del tutto inatteso. Turbato, disorientato il vinto avvocato ridiscende dalla tribuna, abbandona i rostri. Si dirige all'Ospedale degli Incurabili. Il soffio divino gli venta sù gagliardo e arcano: *« Lascia il mondo e dàtti a me »*. Tremendo dibattito fra la carne e lo spirito. Alfonso non si dirige di ritorno a casa Liguori, ma batte all'Oratorio di Maria SS. della Mercede. Gli occhi gonfi di lagrime, il cuore tremebondo ed in sussulto, si discinde dal fianco lo spadino e lo depone sull'Altare della maga Regina.

« Così Iddio — tale l'apposito commento di un suo Biografo, — nella Chiesa della Redenzione degli Schiavi, compì la conquista di Colui, che doveva più tardi essere il Redentore di tante anime schiave di Satana » (Berthe).

Ecco un dramma finito, propizio come dicevo. Ma lo conduce a questa soluzione superba Lei, la dolce Madre e Signora.

Poi — è ovvio — che Maria segua passo passo la marcia or fatta faticosa del nuovo arengo.

Alla vigilia di salire l'Altare, per un prodigioso intervento, Lei salva da morte il Levita di Cristo. Ella domina punto per punto il ciclo così vario, così movimentato e ormai divenuto complesso di chi assolve il compito di Missionario e quello impegnativo di Fondatore di un nuovo Istituto di Sacerdoti, invitati a seguire *« pressius »* proprio d'accosto, quasi ad emularle, le orme del Redentore.

Chi dimenticherà la faticosa grotta di Scala?

Tenete presente la composizione, quasi vaporosa e così suggestiva di Van Maldeghe. Alfonso è immerso in profonda contemplazione. A Lui si avvicina Maria, eterea visione librantesi da un soffice sgabello di nubi. La di Lei destra addita il libro delle Regole, il nuovo codice, raccolto dall'alto... In lontananza dagli squarci della rupe si dibatte in una lista d'azzurro il mare spumeggiante. Incarnata concezione di poeta e di moralista. Sul gran mare della vita, sempre in tumulto, pronto a sconcertare le manovre più accorte, Alfonso non l'avrebbe scampato neppure Lui, se la divina Nocchiera, non avesse in persona assunto la direzione di rotta.

« *Tutto il mio bene mi viene da Lei* ». Preoccupazioni di Fondatore e sollecitudini di Pastore di anime trovano il loro balsamo ristoratore sempre nell'interrotto commercio con Maria...

« *Oh la Madonna! Oh! la Madonna!* » soleva ripetere nelle tragiche ore della prova, e si placava in questo grido di fidente abbandono.

E nel serenante sorriso di tanta Madre si spense, come si era augurato più volte.

« *Non basta esser donna per essere amata da un Santo, occorre essere la Madonna* ». (Bargellini).

Non è chiaro però che quanto più si ama la Madonna, più si è Santi?

« *Filii matrizant* » dice ancora la vecchia saggezza. Le parti ora s'invertono. Alfonso è tutto della Madre celeste.

Egli è per eccellenza il « *Cavaliere di Maria* ». Il gesto di sospendere lo spadino all'altare della Regina del cielo ha un altissimo valore di simbolo.

Spada vittoriosa è la sua parola che fervida decanta la pietà, la magnificenza della Madre dei redenti. Le folle ne restano vinte ed emozionare. L'Apostolo di Maria è Alfonso. Spada è la sua penna, lucida per vigore di dialettica, penetrante ed imbattibile, e polverizza tutti i nemici del culto di Lei. Oggi la Mariologia, grazie, alle battaglie vinte da Alfonso, col suo capolavoro « *Le Glorie di Maria* » s'impone al mondo con le tesi più onorifiche per la novella Eva. Lui il teologo di Maria. E quando questa spada smette i suoi balemi pugnaci si trasforma in canto... I versi, voci di un cuore in tripudio d'amore - zampillano come fiotti iridescenti dallo stelo tenue, lieve, magico...

La canora anima di Alfonso, tutta intera, si riversa in quelle movenze musicali, padroneggiata com'è da una passione che le altre riassume e sorpassa:

« *Vivo amante di quella Signora* ».

P. FR. DI CHIO RED.

ANNO SANTO



« Questa è la porta del Signore: i giusti entreranno attraverso questa; o Signore, esaudisci la mia preghiera e il mio grido pervenga sino a Te ».

Il rito si è compiuto. La Porta Santa è stata aperta dal Vicario di Cristo perchè gli uomini di tutto il mondo che anelano al Perdono ed alla Pace, attraversino la soglia divina abbandonando il fardello di superbia, di vanità, di odio.

Questo anno è la Crociata del Gran ritorno e del Gran perdono: concentrazione delle forze cristiane per raggiungere un fine determinato, in un tempo stabilito. Si tratta del Gran ritorno, cioè fare tornare al Padre comune, non quelli soltanto che hanno persa la fede, ma coloro che si sono allontanati nella pratica, senza avere cessato di rimanere uniti al Cristo in fondo all'anima.

Questo è il compito che ciascuno di noi deve assolvere.

Dal punto di vista della « possibilità di azione » la donna viene a trovarsi in posizione di privilegio: per istinto ella riesce a porre le sue azioni col prossimo sul piano del sentimento, ciò che qui è necessario perchè l'azione è basata sull'individualità: anima su anima.

Per assolvere degnamente questo compito è però necessario che ciascuno si riempia di carità; non si ha diritto al Giubileo, non si può indurre altri a tendere ad esso, senza che prima in noi non sia

avvenuta una profonda modifica del modo di pensare e conseguentemente di agire.

Tutti auspicano nuova era di pace, ma la pace vera, vuole vera carità. Troppo dolore è ancora fra gli uomini!

Quanti taciturni, solitari, appartati, offesi, quanti diffidenti. Quanto pianto e che durissimo Calvario è la esistenza per alcuni! C'è chi suda una intera esistenza per risparmiare e chi s'arricchisce in un'ora: bisogna riparare questa ingiustizia con un gesto o con una parola; gente che cerca lavoro e le porte si serrano, gente che cerca impiego per non morire di fame e spesso riceve poco pane e molta pena. Tutte le vie del mondo sono colme di folle silenziose e dolenti.

E siamo tutti fratelli!

La pace non tornerà, non potrà tornare se ciascuno di noi non saprà compiere uno sforzo per capire il vicino. - Nessuno viva più nell'egoismo ostinato, rimanendo cieco, tardo, muto ad ogni richiamo.

Occorre scacciare l'egoismo dell'amare se stessi, entrare nel mondo di chi piange e di chi soffre, occorre donare in denaro se si può, in parole, in conforto, in assistenza. Avvicinando il fratello al

disopra delle povere quotidiane lotte, ognuno sentirà che le anime palpitano di bontà ed i cuori palpitano di speranza e che molte anime sono assetate di perdono e di redenzione, che è invocazione all'infinito.

Bisogna accendere la luce della fede operando, accendere la lampada della carità e anche se soffia il vento avverso fare che non si spenga più: non temere mai di amare troppo, non temere di offrire al di là delle proprie forze.

Alta la lampada della carità in questa notte del mondo tra gli uomini che maledicono e bestemmiano; alta la lampada della carità e bene accesa perchè vi è ancora nel mondo troppo odio e troppa vergogna. La vita è ancora un alternarsi di guerre e di lotte e la voce del Cristo « Amatevi l'un l'altro » suona terribile ammonimento all'umanità che cerca disperatamente la sua pace.

Ricordiamo: noi sull'amore saremo giudicati.

Il nostro moto irresistibile a Dio, sotto qual si voglia forma è un moto verso l'amore, camminando nell'amore seguiamo la legge del nostro essere ragionevole, libero, divinizzato. L'affermazione di Cristo « senza di me non potete fare nulla » si fa strada nel mondo martoriato e derelitto e dai grandi problemi della sofferenza, del pane, della casa il grido di Pietro si ripete in noi « Signore, a chi ne andremo noi? Tu solo hai parole di vita! »

Oggi il mondo della materia dopo tentennamenti, oscillazioni, esitazioni si è decisamente collocato di fronte e contro Dio. A ciò si è giunti perchè lo sviluppo spirituale non è stato proporzionato al ra-

pidissimi sviluppi del mondo materiale. Abbandonando Dio che è vita, la materia divenne potenza di morte, perchè la materia è una potenza che può perdere o può salvare a seconda che entri nei piani di Cristo o li ostacoli.

Il Vangelo ha leggi di vita che seguite ricondurranno l'uomo a Dio, ha un programma chiaro, forte che sfida le età ed abbraccia ogni realtà.

« Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, tutto il resto vi sarà dato » — « Non cercate di accumulare per non divenire schiavi, trastulli della materia, poichè ov'è il tuo tesoro, ivi è il tuo cuore » — « Nessuno può servire a due padroni: Dio e la ricchezza ».

La via del ritorno al Padre vuole da ogni cristiano l'eroismo, donazione totale del proprio io, spogliamento di tutti i beni della vita in uno slancio ardito verso la pienezza della vita divina memori che un atto isolato non crea il Santo, ma l'immolazione totale di sé deve estendersi e permeare tutta l'esistenza. Occorre spogliarsi con le proprie mani dei beni per i quali si vive, offrire sorridenti le spalle al giogo del dolore, riparare col nostro personale patimento al male del peccato.

Allora ciascuna anima potrà divenire anima condottiera, simbolo di questa solenne ora storica, condottieri che sanno imporsi la dura disciplina di servire ed infondere la fede agli altri, anime che danno luce, messaggere di serena certezza, dispensiere di fede, speranza, carità.

Sia questa l'ora, o Cristiani, della coscienza vittoriosa!

EMMA BOCCIA



Le speranze dopo quattro giorni di febbre altissima e di pronostici medici si erano spezzate, i familiari l'avevano già per perduto, i medici l'avevano spedito.

Solo il P. Losito ci può ottenere la grazia dal S. Cuore, esclamò fra il pianto il padre.

Si corse al Collegio dei Redentoristi perchè un Padre andasse per confessare il moribondo. Era già notte ed il P. Cavallo Francesco accorse al capezzale dell'infermo e ne ascoltò la confessione.

La famiglia piangeva, ma Gaetano Amendola era molto sollevato e raccontava al Padre:

« Io sono guarito. Mi è apparso un vecchio come si vede nelle figure: era il P. Losito, che mi ha detto: suderai moltissimo e dopo starai bene. Ti ho ottenuto la grazia dal S. Cuore. Sei guarito. » Era stato un sogno? Fu un delirio? Un profuso sudore sgorgò dal corpo dell'infermo. — Si sentì sano. Non volle più medici e medicinali non ostante le insistenze della famiglia, che ancora trepidava.

All'indomani era sfebbrato e guarito completamente.

Si levò di letto e solo, per precauzione, dopo tre giorni riprese il lavoro dalle ore 4 del mattino sino alla tarda ora della sera.

Pieno di riconoscenza si presenta alla Basilica di S. Alfonso per ringraziare il Signore della grazia ottenuta.

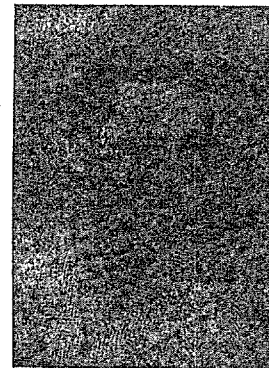
In conferma riportiamo l'attestato del medico:

DR. COMM. GIUSEPPE TORRE
già Ass. Clinica Medica Università di Napoli
Medico Ospedale "A. Tortora".
PAGANI
Corso Ettore Padovano, 23 - Telef. 1247

15 - 3 - 50

Dichiaro di aver curato il giovane Amendola Gaetano di Vincenzo perchè affetto da grave setticimia influenzale. Per il decorso dell'infermità e per la rapidità della guarigione verificatasi quasi miracolosamente bisogna ammettere il concorso divino.

G. TORRE



LA PAROLA ETERNA

Domenica di Pentecoste

Giov. 14 - 23-31

Gesù... rispose: Se uno mi ama osserverà la mia parola e il Padre mio l'amerà e verremo a lui e faremo dimora presso di lui. Chi non mi ama non osserva le mie parole; ora la parola che voi ascoltaste non è mia, ma è del Padre che mi ha mandato.

Vi ho detto queste cose mentre mi trovavo ancora in mezzo a voi; ma il Paraclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà in mio nome egli v'insegnerà ogni cosa e vi suggerirà tutto ciò che io vi ho detto. Io vi lascio la pace, vi do la mia pace. Io ve la do non come ve la dà il mondo. Il vostro cuore non si turbi né si sgomenti. Avete udito ciò che vi ho detto: — Io vado e torno a voi. — Se mi amate vi rallegrerete certo con me, perché vado al Padre, perchè il Padre è maggiore di me. Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perchè quando avverrà voi crediate. Non starò a dirvi molte cose, perchè viene il principe di questo mondo che nulla ha in me, ma affinché il mondo sappia che io amo il Padre e che **opero come il Padre mi ha ordinato**: levatevi e partiamo di qua.

S. Alfonso commenta:

E' certo che la nostra salute consiste nell'amare Dio; un'anima che non ama Dio non già vive, ma è morta. La perfezione poi dell'amore sta nell'uniformare la nostra volontà a quella di Dio.

Questo è l'effetto principale dell'amore, scrive l'Areopagita, unire le volontà degli amanti, sicchè non abbiamo che un sol cuore, ed un sol volere.

Intanto dunque piacciono a Dio le opere nostre: le comunioni, le orazioni, le penitenze, le limosine, in quanto sono secondo la divina volontà; poichè se fossero fatte contro la volontà di Dio, non sarebbero più virtuose, ma delittuose e degne di castigo.

Sermone XXVIII

Alcuni proponimenti di S. Alfonso

Il P. Lorenzo Negri, nato in Lucania nel 1736 e morto a Pagani nel 1799, fu ammesso nell'Istituto Redentorista dal medesimo S. Alfonso nel 1755: fu rettore e consultore generale, missionario zelante e scrittore di alcune opere ascetiche.

Ebbe la sorte di partecipare al Processo di Canonizzazione del Fondatore, apportandovi elementi assai importanti. Davanti alla critica storica appare come uno dei testimoni più notevoli per la ricchezza e precisione delle informazioni fornite.

Sfogliando il tomo V « Super virtutibus et miraculis in specie » incontriamo le deposizioni del P. Negri: al foglio 2105 (tergo) del copioso manoscritto (1) si leggono brani completamente nuovi, sfuggiti, ci sembra, ai nostri più accorti storiografi. Ed ecco un documento che ci rivela luminosamente la spiritualità di S. Alfonso, come superiore della Congregazione da lui istituita.

Il P. Negri attesta canonicamente dinanzi al Tribunale Ecclesiastico che « In un notamento da lui (Alfonso) fatto sì per la propria osservanza del-

le Regole riguardo a sè, che per l'osservanza de' suoi individui, e regolamento ed osservanza de' superiori locali, si trova così scritto che io ho letto: Viva Gesù, Maria, Giuseppe e Teresa. — **Proposnimenti.**

I. Osservar sempre le Regole ad litteram e non uscirne a dispensarne se non quando si conviene per la maggior gloria di Dio.

II. Dir sempre bene delle cose di Mons. Falcoia e non lagnarsene.

III. Far bene quanto più (posso).

IV. Non punire nè rimproverare in cose proprie, se non in estrema necessità, ed allora farlo fare da altri. Precisa la carità di non manifestare (le mancanze degli altri).

V. Non parlare senza necessità de' fatti de' Fratelli anche naturali.

VI. Introdurre sempre discorsi di Gesù Cristo.

I. Procurare che i Padri siano bene trattati come meglio si può secondo le forze della Casa, come nel vitto, nella vesti, letti ed in ogni al-

Grazioso nelle sue dimensioni, elegante nella sua forma questo libricino:

VIVERE IN GRAZIA

edito dal Presbyterium di Padova (via del Santo 53) e composto dal De Rubino, dovrebbe avere una grande diffusione — dovrebbe essere il vademecum ed il viatico spirituale di ogni cristiano — specie dei più colti dei nostri tempi che molto occupati non hanno tempo di meditare a lungo sui libri voluminosi di meditazione. Quei pensieri spezzati, così opportunamente scelti saranno veramente efficaci a mantenere lo spirito nella considerazione delle cose superne e a fare praticare il bene. Si aggiunga opportunamente che il modico prezzo L. 200 la copia lo rende accessibile a tutte le borse che pure tanto oggi spendono per una stampa galeotta e da trivio.

(1) Arch. Generale C.S.S.R., Copia autentica del Processo di Beatificazione e Canonizzazione di S. Alfonso.

tro che siano provveduti abbastanza per ciò che verisimilmente può loro occorrere.

2. Attendere che l'infermi siano assistiti da' medici e ristorati da' rimedi dal medico ordinati, e nelle infermità lunghe siano visitati di quando in quando da' Fratelli.

3. Nel governo della Congregazione anteporre il bene d'essa ad ogni altro negozio estraneo.

4. Che nelle ricreazioni dopo pranzo o cena, specialmente quella della cena si discorresse di cose spirituali, narrando qualche fatto de' Santi o di qualche documento praticato o insegnato da' Santi; che nelle ricreazioni non si facessero aiscorsi a parte con compagni, ma ognuno parli e si faccia sentire da tutti.

5. Dimostrare di avere buon concetto di ognuno, affinché ognuno procuri di mantenersi il credito presso il Superiore.

6. Quando sono portate accuse, trattenere a credere, finchè si appuri il vero.

7. Dar buon esempio dell'osservanza delle Regole, perchè le trasgressioni del superiore sono un grand'incentivo a' sudditi di far ancora essi poco conto delle Regole.»

Non è indicata l'epoca di questi proponimenti: il P. Negri non vi accenna nella sua testimonianza giuridica.

Presso lo stesso Archivio generale esiste nella Busta XXXIII, contenente manoscritti alfonsiani, una copia intitolata: «Vari proponimenti fatti dal Santo e scritti da lui me-

desimo per tenersene viva memoria.» Neppure l'alfonense ha segnato la data: una mano recente vi ha scritto: «fatti circa l'an. 1738». Ma non dice su quale fonte si sia basato per stabilire quel tempo. In altro canto dello stesso foglio è messo l'anno 1736.

Supponiamo che la duplice annotazione cronologica dipenda dal contesto. Il ricordo di Mons. Falcoia († 1743) induce a credere che S. Alfonso stendesse i propositi suddetti prima che il suo venerando direttore morisse: così spiegasi il «non lagnarsene» del II proponimento, che apre la via ad altre ricerche intorno al periodo del 1732-1743.

O. GREGORIO

P. VINCENZO MARIA PARZIALE C. SS. R.

- Op. 1 - L'Ave della sera — *canto per solo ed organo od armonio.*
 Op. 2 - Alla Vergine Addolorata — *per soli e coro con accomp. di piano, organo od armonio.*
 Op. 3 - Madre del ciel! — *romanza per voce media con accomp. di piano, organo od armonio.*
 Op. 4 - Solenne funzione vespertina — *Mottetto a tre voci, litanie della Vergine a tre voci, Tantum ergo a due voci e laudate Dominum a falsobordone.*
 Op. 5 - Sempre pronti. — *Inno-marcia per gli esploratori.*
 Op. 6 - Canti di festa — *a voce media per le feste del Signore, della Vergine, di S. Giuseppe e dei Santi.*

Inviare ordinazioni all'Autore:

P. VINCENZO MARIA PARZIALE - C. SS. R.
BASILICA DI S. ALFONSO - PAGANI (SALERNO)

In Famiglia

Pagani

* **S. Giuseppe.** In Basilica Messa solenne con predica del P. Cavallo Francesco. Il concorso del popolo è stato straordinario.

Onomastico del M. R. P. Provinciale Giuseppe Tessa. L'ha festeggiato nella più intima familiarità. Ciononostante i bambini del catechismo, preparati dalle maestre, hanno svolto un breve trattenimento di canti e poesie, offrendogli una tenue somma per il battesimo di un negro cui si dovrà imporre il nome di Giuseppe.

Entusiasta si è unito pure il Gruppo dei nostri Esploratori presentando dei numeri di Bivacco, conferendogli la Tessera di socio onorario insieme al dono di una piccola fiamma, simbolo di ardore e di fermezza.

* **Festa dell'Annunciazione.** Il P. De Ruvo Vito, circondato dai confratelli, venuti da lontano, dai parenti, da un folto gruppo di amici, ha festeggiato il suo cinquantésimo di sacerdozio. Nella Messa solenne era assistito dal nipote Mons. Michele Federici, del Vicariato di Roma e dalla comunità. Vi prendevano parte autorità, mentre la Basilica rigurgitava di gente.

Alla fine della Messa ha impartito, per speciale privilegio, la Benedizione Papale, cui è seguito il canto del Te Deum con la Benedizione eucaristica. Il P. Biagio Parlato ha tenuto il discorso di circostanza.

Altri due benemeriti e venerandi Padri hanno celebrato i loro giubilei. A Teano il P. Titomanlio Salvatore ha festeggiato il giubileo d'oro della sua prima Messa.

A Napoli il P. Gioacchino Iacovino, ha rievocato il sessantesimo della sua Professione religiosa.

Questi nostri confratelli, che hanno prodigato le loro migliori energie per il bene dell'Istituto, sono stati fatti segno dei più vivi applausi da parte dei confratelli, amici e popolo.

* **Settimana Santa.** Le funzioni si sono svolte nel perfetto ordine liturgico con l'austerità richiesta dal rito. Per renderle più solenni sono stati chiamati i nostri studenti da S. Angelo a Cupolo.

Il Sepolcro, preparato con cura dalle maestre catechiste della Basilica, è riuscito devoto ed attraente. Appariva un giardino di fiori e di luci, dove troneggiava l'Urna dorata, che custodiva il Divin Sacramento.

Il popolo si è susseguito ininterrottamente all'adorazione, mentre i nostri Esploratori a turno hanno montato la Guardia d'onore.

Venerdì Santo il P. Pasquale Fusco ha predicato sulle Ore di Maria Desolata. Domenica di Pasqua il M. R. P. Provinciale, come negli altri giorni, ha celebrato la Messa solenne.

Il numero delle confessioni e delle Comunioni è stato oltremodo straordinario. I confessionali erano assiepati e i locali addetti rigurgita-

vano di uomini in attesa di purificarsi e cibarsi della Santa Comunione.

La folla di quest'Anno Santo ha raggiunto l'inverosimile.

* Nel pomeriggio del giorno 16 aprile la Madonna delle Galline è stata ricevuta alla porta della Basilica dalla nostra Comunità con a capo il M.R.P. Provinciale, il quale, seguendo la cara tradizione del N. P. S. Alfonso, ha donato le due grosse galline, ricevendo in cambio due colombini.

* Il 23 aprile i nostri giovani Esploratori hanno festeggiato il loro Patrono S. Giorgio, accostandosi alla Comunione e rinnovando in Basilica, la loro promessa.

* Pellegrini e Pellegrinaggi.

La Tomba di S. Alfonso è meta di Pellegrini. In quest'Anno Santo le folle sono aumentate.

Notiamo i Pellegrinaggi di Caserta, di Aversa, di Casapulla, di Montecorvino Rovella, ed un gruppo di Pellegrini oriundi italiani, ma venuti da New York.

Tra i Pellegrini ricordiamo le loro EE. RR. Emanuele da Silveira d'Elboux, vescovo di Ribeirao Preto (Brasile); Giuseppe Weimann, c.s.s.r., vescovo di Santiago del Estero (Rep. Arg.); Gennaro Fenizia, vescovo di Cava e Sarno; Matteo F. Sperandio, vescovo titolare di Sarno e Ausiliare di Noia... ed altri illustri visitatori.

S. Angelo a Cupolo

E' stato ordinato sacerdote il nostro Studente Diacono Antonio Candita; ed altri nostri giovani hanno ricevuto gli ordini minori.

S. Andrea sul Ionio

Il Centro Nazionale della Gioventù Italiana di A. C. ha fatto raccogliere in questo Collegio, un gruppo di 20 Soci, provenienti da molte città della Calabria, per un Corso Regionale dal 17 al 21 marzo, onde prepararli al compito di Propagandisti di A. C. Ecco una giovinezza forte e pura che si consacra agli ideali più nobili in mezzo alla Società per riportarla a Dio. Sono giovani pieni di vigore, allegri e festosi come gli altri, ardenti di ideali più degli altri, che senza il minimo impaccio di bigottismo vivono un Cristianesimo spontaneo, sentito e giocondo; che anzi sentono acuto lo stimolo a espandersi e a comunicare ai fratelli la fiamma di vita cristiana.

La prima giornata è stata dedicata al ritiro spirituale: tutti sono stati profondamente impegnati nella meditazione e in un perfetto silenzio, addirittura claustrale.

Le lezioni del corso sono state svolte con eccezionale competenza dal Rev. D. Mongiardo, dall'On. Avv. Froggio, e dal Prof. Lacalmita, del Centro Nazionale; le conferenze hanno avuto per oggetto specie la materia e la tecnica della propaganda dell'A. C. I giovani hanno seguito con ansioso interesse, sostenendo tenacemente un lavoro di tavolino quasi ininterrotto dalle prime ore del mattino fino a mezzanotte ed oltre. Le « conversazioni », animate e interessanti, sono state dirette dal Delegato Regionale al Centro per la Calabria, Nicola Di Napoli, organizzatore rapido e fervido, che intende portare i giovani calabresi alle prime file dell'A. C.

L'ultimo giorno è stato caratterizzato da un entusiasmo e fraternità eccezionali per l'intervento del Presidente centrale della Gioventù Italiana di A. C., Prof. Carlo Carretto. Egli nello scambio di auguri col Rettore del Collegio, P. Sorrentino, si è dichiarato vivo ammiratore della « figura soave » di S. Alfonso, esaltandone le attività molteplici e accettando con vivo interessamento l'opera offertagli: « S. Alfonso e l'Azione Cattolica », del nostro P. Santonicola.

Intorno al Presidente sono accorsi molti gruppi festosi di giovani di A. C. dai paesi vicini.

Il Presidente nella lezione di chiusura ha rilevato l'alta euforia dei giovani Calabresi, la loro tenacia di Apostolato, in mezzo a particolari difficoltà propagandistiche, affermando che la Calabria non è e non sarà destinata per fanalino di coda nella grande macchina della G. I. A. C. e nelle sue pacifiche lotte.

Il popolo di S. Andrea, valorizzando l'avvenimento eccezionale della presenza del grande Animatore della gioventù cattolica italiana, ha voluto vederlo e ascoltarlo. E il Prof. Carretto, in una grande adunanza di festosità nel piazzale del Collegio, ha parlato col suo calore cristiano delle ferite della gioventù italiana nella mente, nel cuore e negli interessi materiali, additando il rimedio nel ritorno al Creatore degli individui e della società.

Nella domenica 19 marzo, i giovani Convegnisti hanno invitato il popolo di S. Andrea a una preghiera pubblica, alla recita del Rosario Mariano. Essi in gruppo insieme ai giovani del paese hanno

preceduto e guidato il popolo nella recita della grande preghiera, sostando alla enunziiazione dei Misteri, per illustrarne essi stessi dai balconi il significato.

Già altre volte in questo Collegio, dopo i restauri dai danni del terremoto, si sono svolti Corsi e Ritiri per giovani e uomini di A. C., con incalcolabile frutto personale e apostolico - sociale. E ogni anno, il giovedì santo, convengono alcuni giovani di A. C. per la Consacrazione ufficiale all'Apostolato, nella notte del Getsemani, iscrivendosi nella Società Operata, istituita dal Prof. Luigi Gedda: essi si impegnano per tutta la vita all'Apostolato sotto ogni forma, col nome di Operati.

Venendo da una società rumorosa, si riuniscono nella casa di S. Alfonso nel silenzio e nello studio, per tracciare le vie di penetrazione nelle anime e riflettere come portare al mondo nostro la parola di vita e risveglio, di salvezza e di pace.

Sia benedetto Dio che oggi moltiplica le meraviglie di santità ed eroismo nella sua Chiesa coll'Azione Cattolica, forza divina, partecipante della indefettibilità della Gerarchia, a cui è vitalmente legata, fiducia per essa, avanguardia laica della Chiesa nella conquista del mondo al Regno sociale.

P. V. CIMMINO ss. r.



Le Nostre Missioni

Roccamandolfi

Si giunse una sera del tardo gennaio mentre la neve cadeva abbondante. La corriera s'inerpicca su l'alta costa che fiancheggia il monte Miletto, ai cui piedi si sdraia capricciosa la gaia cittadina. Nessun ricevimento, nessuna attesa per i Padri Missionari... tutti in casa presso il focolare, perchè la tormenta di neve imperversa ancora crudele. Le prime impressioni avrebbero fatto pensare a freddezza e ad indifferenza. Ma anche ad oltre 1000 metri dal mare si trovò tanto caldo di passione santa e tale entusiasmo da far ricredere.

Roccamandolfi cattolica ha seguito il corso missionario con grande simpatia intervenendo in numero straordinario alle varie prediche ed istruzioni. Ogni sera la Chiesa è stata gremita da una folla di fedeli attratta dalla parola convincente dei buoni Padri.

Assai commovente la festa degli uomini, che numerosissimi si sono accostati alla santa Comunione. Solenne la processione eucaristica accompagnata dalle Autorità, dalle Confraternità e da tutto il popolo per portare il conforto di Gesù Eucaristico ai paralitici ed agli infermi. Una speciale funzione è stata fatta al Cimitero per onorare la memoria dei nostri poveri morti. Affollata la Cresima impartita dall'Ecc.mo Vescovo di Campobasso, Mons. Alberto Carinci.

Un imponente corteo antiblasfemo chiudeva, con la Consacrazione ai Cuori Santissimi di Gesù e di Maria, le indimenticabili giornate.

L'alto Molise ricorderà e affiderà ai posteri i nomi dei tre soldati di Cristo, che hanno scritto pagine di eroismo santo, P. Mario Giordano, P. Attilio Titomanlio e P. A. Montecalvo.

Tavenna

Dal 22 febbraio al 7 marzo Tavenna, questa terra di laboriosi e generosi lavoratori, ha vissuto giornate di fede e di entusiasmo.

Essa ha risposto a pieno al grande dono della santa Missione predicata dai PP. Redentoristi Mario Giordano, Antonio Montecalvo e L. Pentangelo. Questi intrepidi evangelizzatori hanno saputo lavorare per svegliare il popolo da anni assopito nel peccato: il risveglio è stato consolante, perchè tutti son ritornati a Dio. Tavenna tutta è ora un'oasi profumata, in cui si respira l'aria balsamica dei monti vicini, che ripetono devote canzoni e l'Ave Maria appresa dal Missionario. A sera, di ritorno dai campi, non più discorsi o parole oscene, si ripetono i ricordi dei missionari e si rifanno le scene suggestive della missione.

Riuscitissime le Comunioni generali (fanciulli, signorine, maritate); la più

imponente, quella degli uomini, fu un vero trionfo della grazia di Dio. Quante lagrime di commozione versarono le spose e le mamme, vedendo i loro uomini percorrere devotamente, in file serrate le vie del paese al Canto di « Perdonò, mio Dio! ».

I vecchi, gl'invalidi, gli ammalati... non furono trascurati dai Missionari; ad essi, tra il suono festoso delle campane, tra le acclamazioni d'un popolo numerosissimo fu portato Gesù Eucaristia.

Molto riuscito il corteo antiblasfemo... la memorabile giornata fu chiusa dalla consacrazione di tutto il paese ai Cuori santissimi di Gesù e di Maria.

Indimenticabili le ore vissute dopo le prediche del SS. Sacramento e di Maria SS.ma. Si vide, a sera inoltrata, la gaia cittadina pavesata a festa: ovunque drappi ed arazzi, falò a centinaia e mille luci dai baleoni gareggiare con le stelle del cielo nel rendere omaggio a Gesù Eucaristia Re della gloria, ed a Maria Regina del creato.

Tutta la valle del Trigno fin su... Vasto, Lanciano vide quella sera; e ascoltò i canti, ripeté i ritornelli armoniosi.

Sepino

Iniziata in Sepino la S. Missione dai M. Rev. Padri Redentoristi dalla mattina di Domenica 12 marzo e. a., si è chiusa nel tripudio della fede, in un trionfo di amore, di risveglio e di ritorno a N. S. Gesù Cristo nella sera del 26.

Grande affluenza di popolo, associazioni varie al completo, confratelli, Clero regolare F. M. confratini e Clero secolare costituiscono il 1° contatto fra il popolo ed i Rev. di Missionari, ai quali l'Arciprete affidava e cedeva il suo popolo.

Immensi i frutti della S. Missione... con istruzioni mattutine, pomeridiane e serali.

Si sono così effettuate le varie comunioni generali: Domenica 19 per le donne, quella dell'intera popolazione scolastica, con partecipazione del corpo insegnante Giovedì 16; ed in modo speciale, ebbe luogo quella suggestiva, col massimo fervore e raccoglimento sommo, S. Comunione degli uomini, coadiuvata dal Rev. Can. Samò, eseguita dopo le 12 del sabato 18 e. Nè sono state trascurate le manifestazioni più importanti per la maggiore edificazione dell'intero popolo.

Corteo contro la stampa immorale: due immense lenzuola con cartaccia immorale se non totale, almeno parziale furono portate alla Croce che domina e guarda Sepino, ricordo di altra missione, ove in un gran falò, il contenuto veniva bruciato.

Si chiudevano le manifestazioni esterne con la giornata antiblasfema. Nella bella piazza centrale il Geom. Samò, Segretario della Dem. Cristiana, con voce ferma e chiara, ammoniva nell'entusiasmo giovanile, la marcia dei suoi Concittadini stigmatizzando quanto concerne la violazione del 2° Comandamento, con forte impulso, raccomandazione e preghiera ad un tempo di astenersene e come cattolici, e come persone ragionevoli e civili.

Un secondo discorso al riguardo, con parola pacata, persuasiva, fraterna e penetrante veniva fatto sullo spiazzale della Chiesa del Purgatorio dall'oltre 70.enne Dott. Finizia D. Placido, Ufficiale Sanitario locale.

Al ritorno l'immenso corteo sosta scaglionato in piazza, mentre la bella statua del Redentore, quasi per ricevere da lui la sua ultima benedizione, viene adagiata in posto più eminente. Il Superiore Missionario infiamma ancora una volta nell'amore di Dio, il cuore dei Sepinesi; con la sua calda e persuasiva parola, l'Arciprete Martino procedeva pubblicamente alla consacrazione del suo popolo al Cuore immacolato di Maria. In un attimo si riempiva quindi il vasto tempio ormai insufficiente a contenere la massa dei fedeli. La solenne benedizione eucaristica imprimeva il suggello della pace nell'intelletto e nel cuore del popolo di Sepino fra l'effusione delle lagrime ed il rinnovamento dei santi propositi di assoluta ed imperitura fedeltà a G. C.

A nome del popolo e suo il Rev. do Arciprete con parola sincera e spontanea esprimeva il suo animo grato ai Rev. P. Missionari, ai PP. Francescani locali, al popolo tutto, incitandolo alla perseveranza nel bene incominciato nel servizio fedele di Dio, per il trionfo della Chiesa, per la salvezza di tutte le anime.

IL PARROCO

* * *

DALL'ESTERO

Vita religiosa e morale

Seppelliti e dispersi fra i monti della Cordigliera, inaccessabili perfino a Esploratori audaci, non visitati, né ricordati dalle autorità nazionali o provinciali, privi della presenza di un sacerdote, questi popoli, senza una Messa, senza una funzione sacra, senza mai ascoltare una parola di luce e di verità, vivono nella più supina ignoranza religiosa.

Il tempio materiale, la chiesa o è diroccata, o terremotata senza che alcuno se ne dia pensiero o preoccupazione.

Tamponato alla meglio per gli eroi di buona volontà il tempio serve per riunirsi davanti alla bara di un parente o qualche volta nell'anno per accendere una candela davanti al Protettore.

E' straziante e sommamente compassionevole vedere non solo bambini ma giovani, uomini che non sanno segnarsi neppure della S. Croce, ignorando ogni formula di preghiera (Pater, Ave...) ed il rudimentale conoscimento della fede.

Quante volte non sanno distinguere neppure se una statua sia della Vergine o di un Santo. A questo assenteismo di vita religiosa si aggiunge il pericolo del protestantesimo che funesta questi popoli.

Qualche scarsa o ridotta manifestazione religiosa è avvolta da un velo di oscuramento.

Così in Tomas, in Alis la festa del Natale, di Capodanno, dell'Epifania raccoglie davanti a Gesù Bambino 10 o 15 uomini vestiti da pastori orientali con maschera di negro; una quindicina di donne con alte canne *naccherate* che ballano, concludendosi la festa sempre con la *ciccia* (bevanda o birra del mais) sino ad ubbriarsi.

Il battesimo ai bambini viene conferito ordinariamente dai 2 ai 15 anni. La cresima viene ricevuta difficilmente sia perchè il Vescovo o il Delegato Ve-

scovile si vede ogni 10 o 15 anni sia perchè non se ne comprende l'importanza e la necessità.

La Confessione e la Comunione risuonano parole strane e poi vivendo da bruti chi può confessarsi?... ricevere l'assoluzione?... pochissimi!

Nella regione del Perù è in vigore il Divorzio... Il matrimonio religioso è ridottissimo.

L'80 o 85 % sono uniti in matrimonio civile; il 10 o 15 % conviventi in perfetto concubinato senza consenso né di Chiesa né di Stato; appena il 5 % uniti in matrimonio religioso.

E le conseguenze sono orrende!

Dopo che si è vissuti per 2-4-8-15 anni civilmente un bel giorno la donna insieme con due, cinque e più figli si vede piantata in asso dal suo uomo, che conviverà similmente con un'altra donna. L'abbandonata poi o comincia il tirocinio con un nuovo marito o si abbandona addirittura al meretricio, mentre i bambini restano figli di nessuno.

Quale abietta condizione!... Quale vilissima sorte per incoscienti fanciulli! Non un asilo per l'infanzia, non un Istituto di educazione per giovanette, non una scuola superiore per aprire orizzonti sociali alla gioventù, né una casa religiosa per donne o per uomini.

Le semplici scuole elementari — chiamate qui primarie — non sempre complete, prive perfino di igiene, sono l'unica palestra dell'istruzione.

I ragazzi conoscono il solo diversivo o giuoco la pallina (a breccia) o la settimana come in Italia.

Il giuoco della gioventù maschile e femminile è la *pelota* (pallone - faut bou) sino al delirio.

La riunione degli uomini si concepisce nella cantina o bettola (non si deve menomamente pensare ad un caffè o ad un circolo), dove si trattengono a giuocare alle carte, sfociando sempre nell'ubbricchezza causata o dalla birra, o dal pisco o dal cagnarino (simile al nostro grappa).

Il dolce far niente porta a tanto. La notte è portatrice di una colluvio di corruzione.

La luce elettrica o a petrolio, vorrei dire, non è conosciuta nelle strade. In casa si usa qualche candela o il petrolio.

Le donne non sentono il rossore delle loro abbominevoli immoralità. Paganesimo perfetto o senza ritegno...

La vita morale si riflette dall'insieme del paese: strade strette e sudicie... case piccole e affumicate... più che casa tugurio, in cui vivono gli abitanti dell'Arca di Noè: uomini, donne, bambini ed animali.

L'aspetto dell'abitazione è uniforme: case con tetto di paglia; rare con tegole ordinarie, rarissime con marsigliesi. Si preferisce la paglia o lo zinco.

In genere la donna lavora più dell'uomo; e la madre porta i suoi bambini sulle spalle ravvolti con un grande fazzoletto o sciallo in modo che le mani siano libere ed atte a qualsiasi lavoro.

Molto ho appreso sui costumi dei popoli interni, ma quello che ha coronato la mia peregrinazione missionaria è stato l'arrivo alle Miniere di Yauricocha, di cui parlerò un'altra volta.

P. CARMELO DI MEO c. ss. B.
MISSIONARIO NEL PERÙ